

Intervista

## Sami (Unhcr) "Ora Bruxelles stabilisca un meccanismo che regoli questi sbarchi"

«Ogni volta che c'è una condivisione di responsabilità tra gli Stati membri dell'Unione europea è una cosa positiva. Ma adesso l'Europa decida un meccanismo di sbarco predeterminato per evitare che si ripetano situazioni del genere». Carlotta Sami, portavoce dell'Unhcr per il Sud Europa, prova a leggere dietro le righe del "patto di Malta" alla vigilia del vertice europeo e lancia la proposta di un nuovo piano per gli sbarchi.

### Temete che i casi della Aquarius e della Lifeline possano ripetersi?

«È la nostra preoccupazione. Ci allarma che questo sia il secondo o il terzo caso in pochi giorni. Non si può cercare di arrivare ad un risultato, benché condivisibile e importante, tenendo ostaggio centinaia di persone in condizioni pesanti. Il principio di salvataggio in mare non può essere derogato per nessun motivo, chiunque deve poter soccorrere chi è in pericolo».

### Qual è la vostra proposta?

«Intanto, insieme all'Iom, rivolgiamo un appello all'Unione europea per un'azione che riduca la perdita di vite umane in mare. Quest'anno sono già almeno mille. È urgente a questo punto rendere più prevedibile e gestibile lo sbarco delle persone salvate in acque internazionali che dovrebbero essere velocemente portate in un porto sicuro in Europa, e potenzialmente anche altrove. Bisogna assolutamente separare il momento dello sbarco da quello dell'accoglienza».

### La soluzione trovata per la Lifeline va nella direzione della proposta italiana. Relocation dei migranti sin dal momento dello sbarco. Siete d'accordo?

«Direi di sì. Il regolamento di Dublino non è funzionale ad una situazione come quella odierna anche se voglio ancora una volta sottolineare che in Italia non c'è

alcuna situazione di emergenza. Sono ben altre le situazioni di criticità. E però la redistribuzione dei migranti subito dopo gli sbarchi è un elemento essenziale».

### L'accordo di Malta può essere un precedente importante in vista del vertice europeo?

«La soluzione del caso Lifeline è una forma di espressione di responsabilità. E però siamo preoccupati che la partita tra gli Stati membri, che è il regolamento di Dublino, si giochi sulla pelle delle persone».

### Anche quelle che vengono riportate in Libia dove la situazione nei centri non è proprio quella che dice Salvini?

«L'Unhcr ha chiarito più volte che nei centri di detenzione in Libia la situazione è preoccupante ed è sotto ogni standard internazionale».

- a.z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“  
Ci allarma che questo sia il secondo o il terzo caso in pochi giorni. La soluzione Lifeline è una forma di espressione di responsabilità  
”